
La mediazione secondo il Vangelo

Autore: Massimo Toschi

Fonte: Città Nuova

Una nuova primavera della Chiesa s'annuncia dopo l'assise vaticana. La comunione ecclesiale trova un nuovo impulso (prima parte)

Si è concluso il Sinodo della famiglia ma il Sinodo continua. Il documento finale votato viene consegnato per questo anno alla preghiera e alla riflessione di tutta la Chiesa cattolica, per arrivare alla sintesi finale tra un anno.

Qualche giorno fa si è scritto del Sinodo come un «tempo di conversione» e puntualmente il papa ha parlato delle cinque tentazioni del sinodo: l'irrigidimento ostile, il buonismo distruttivo, trasformare le pietre in pane e il pane in pietre, lo scendere dalla croce, il trascurare il *depositum fidei*.

Francesco sa che il successo del Sinodo sta nella sua conversione al Signore rispetto alle tentazioni che appesantiscono il passo della Chiesa. Già le ginocchia sono assai infiacchite e oggi il passo è lento e debole e la lampada della Parola talvolta sembra spenta per i nostri passi.

Il papa ha chiesto all'inizio per tutti il dono della parresia (dal greco *pan rao*, dire tutto il Vangelo e dunque dire con coraggio il Vangelo) e la parresia è diventata la virtù del Sinodo, che, unica, poteva evitare le tentazioni politiciste e di potere, di dividere minoranze e maggioranze, accentuando il conflitto nella Chiesa stessa.

Ma proprio la parresia ha cambiato il cuore dell'Assemblee sinodale, perché ciascuno è stato chiamato a parlare liberamente e intensamente secondo l'Evangelo. E nel dialogo le posizioni si modificano nell'ascolto l'uno dell'altro. Il dialogo non è tra la verità e l'errore, ma tra discepoli del Signore che condividevano e mettevano insieme la ricerca dell'unico Vangelo, nella differenza delle storie, delle tradizioni e delle culture.

Il papa non ha cercato la mediazione politica al centro tra destra e sinistra, ma ha chiamato tutti alla mediazione secondo il Vangelo, che ha nella misericordia e nel perdono il suo cuore, la sua verità e la sua misura. Diceva papa Giovanni XXIII poco prima di morire: «Non è il Vangelo che cambia, ma siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio».

Ecco, papa Francesco ha chiesto al sinodo di cominciare questa comprensione migliore del Vangelo, che non può non cambiare il cuore di tradizionalisti e progressisti, di rigidisti e di lassisti, di dottrinalisti e spiritualisti. Supera così l'antica discussione tra sinodo consultivo e sinodo deliberativo e fa del Sinodo il luogo del rinnovamento spirituale ed evangelico della Chiesa cattolica che, come il vino nuovo del Vangelo, ha bisogno di otri nuovi perché i vecchi si rompono. Ha bisogno di strumenti nuovi, per non rimanere imprigionata nel passato.

Il Sinodo è stato questo luogo di una nuova, più obbediente e fedele comprensione del Vangelo, dove siamo coinvolti dalle sorprese di Dio. Dice il Signore nel libro dell'Apocalisse: «Io faccio nuove tutte le cose». Non solo alcune ma tutte, in forza dello Spirito che viene a rinnovare la terra. E chi non comprende le sorprese di Dio non comprende Dio e il suo Vangelo.